

## Bibliotecari scolastici: quale sorte?

Come è noto, un articolo della legge finanziaria 2003 stabilisce che i docenti inidonei per motivi di salute e utilizzati in compiti diversi dall'insegnamento (6.100, secondo recenti stime del Ministero dell'istruzione) debbano transitare in altri ruoli dell'amministrazione pubblica. È altrettanto noto che una parte consistente di questi docenti è utilizzata nelle biblioteche scolastiche. Negli ultimi anni le istituzioni scolastiche hanno investito, a vari livelli, risorse economiche e umane nel Progetto "GOLD", nella formazione all'uso di Winiride, nei master di Padova, Viterbo e Bari per formare i documentalisti scolastici come previsto dal Progetto biblioteche, il tutto come riconoscimento del ruolo centrale che le biblioteche scolastiche/centro risorse educative multimediali dovrebbero avere nella scuola. Un numero considerevole di questi docenti ha ritenuto doveroso offrire all'utenza un servizio qualificato e ha quindi partecipato ai suddetti corsi di formazione; ha restituito all'utenza polverosi depositi rendendoli locali accoglienti e stimolanti; ha messo in rete ingenti patrimoni librari; ha attivato iniziative di promozione della lettura, dagli incontri con gli autori alla scrittura creativa; infine ha introdotto le nuove tecnologie inventandosi non di rado competenze informatiche, biblioteconomiche e gestionali che non possedeva, ma indispensabili per una

corretta conduzione della biblioteca (a questo proposito è in preparazione un *Libro bianco* sulle varie esperienze, già consultabile – in parte – nel sito <<http://conbs.altervista.org>>).

A un anno di distanza dall'emanazione di quella legge non è ancora dato sapere quali siano le modalità di applicazione concrete. In luglio è stato firmato il Contratto nazionale scuola, a margine del quale i sindacati firmatari hanno espresso dissenso per il mancato accoglimento delle proposte formulate e già contenute nell'intesa del 15 aprile 2003 e hanno chiesto che in sede di contrattazione decentrata si individuassero soluzioni volte a tutelare il personale docente utilizzato nelle biblioteche e nei progetti di istituto.

Intanto, sempre in luglio, una nota del MIUR (un po' fantasma, per la verità, visto che in molte regioni non è circolata) invitava i docenti inidonei a cercare autonomamente altri posti di lavoro.

Il 31 luglio è uscito, in attuazione della Finanziaria, il dpr che indica il numero di dipendenti (di qualunque livello e inquadramento) che le pubbliche amministrazioni (Ministeri) potranno assumere: 1.366! Il 12 settembre sono usciti i decreti del presidente del Consiglio dei ministri che stabiliscono quantità e criteri per l'assunzione di personale nelle restanti amministrazioni pubbliche (regioni, province, comuni, ASL): il 50% di quello andato in pensione!

Ma le disposizioni della Finanziaria sono state smentite dal Ministero della funzione pubblica, che ha negato ai docenti in questione le procedure di mobilità intercompartimentale previste dalla legislazione vigente, in quanto non si tratta di personale in esubero.

Secondo il rapporto Grinzane letture 1998 – a cura del Censis – i docenti utilizzati ex art. 113 costituiscono il 28% dei bibliotecari scolastici: un discreto numero di questi docenti lavora in scuole che hanno aderito a importanti progetti promossi da istituzioni scolastiche regionali, per esempio l'IRRE Piemonte. In questo clima di incertezza ci si chiede che continuità avranno questi progetti nel momento in cui chi li ha avviati dovrà abbandonare la biblioteca dove lavora. E quale futuro avranno le tante strutture aperte al territorio, aderenti al Programma per la promozione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, in cui i docenti fuori ruolo assicurano un servizio di 36 ore settimanali. E ancora: chi gestirà i progetti di "biblioteche in rete" risultanti dall'accordo con il Ministero dell'innovazione tecnologica? Stando alla lettera della Finanziaria 2003, al massimo fra quattro anni quelle biblioteche saranno private di questo personale, che non potrà essere sostituito né da personale docente "a disposizione", né da personale amministrativo, visti i tagli operati in entrambi i settori. Si assisterà alla dispersione di notevoli risorse professionali e umane, che avrà una sicura ricaduta negativa sull'offerta formativa delle scuole in cui tale servizio è operante.

Come risposta all'emanazione di queste disposizioni,

che interferiscono pesantemente nei regolari contratti di lavoro di detto personale, si è costituito il CONBS (Coordinamento nazionale bibliotecari scolastici). I suoi aderenti, considerato anche che le biblioteche/centri di documentazione multimediali richiedono nuovi profili professionali altamente qualificati e che sono ferme in Parlamento due proposte di legge (3084 e 3525) per la promozione della lettura e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche, hanno formulato precise proposte riguardo alla sistemazione dei docenti inidonei e alla istituzione della figura professionale del docente bibliotecario; proposte che sono state fatte proprie dai sindacati presenti al tavolo delle trattative contrattuali con il Ministero dell'istruzione.

È opinione consolidata che l'educazione alla lettura, fin dall'inizio della scolarizzazione, è determinante nella crescita dell'individuo e le stesse linee guida IFLA richiedono al bibliotecario scolastico conoscenze pedagogiche e didattiche, rilevando che la biblioteca scolastica consente agli studenti l'acquisizione di abilità nell'accesso all'informazione utili lungo tutto l'arco della vita. Per questo è importante, da parte del mondo della scuola, della cultura e di quanti hanno a cuore le biblioteche scolastiche, una sensibilizzazione su questo problema e un'azione volta a tutelare non solo l'occupazione dei docenti fuori ruolo, ma anche il futuro delle stesse biblioteche scolastiche. Per ulteriori approfondimenti: <<http://conbs.altervista.org>>.

Maria Teresa De Nardis  
Luisa Ghatti

CONBS

mtdn@libero.it

luisa@racine.ra.it